



PROVINCIA
DI PAVIA



Voghera - Varzi



UNA VIA VERDE VERSO L'APPENNINO

con il contributo di



Crediti

Greenway Voghera - Varzi:

una via verde verso l'Appennino • Guida al percorso

è un progetto della Provincia di Pavia

*in collaborazione con la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese
e Legambiente Lombardia,*

con il contributo di Fondazione Cariplo e di Regione Lombardia.

Progetto editoriale, grafica, testi, impaginazione e stampa:

Bell&Tany, Voghera, bell-tany.it.

Finito di stampare nel mese di giugno 2021.

©Provincia di Pavia 2021

©Bell&Tany 2021

Ogni diritto riservato.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, è severamente vietata.

www.provincia.pv.it

www.visitpavia.com

www.greenwayvogheravarzi.it



*Questa guida è stata realizzata, nel rispetto dell'ambiente,
con carta riciclata.*





Voghera - Varzi

Esplorando
Camminando
Pedalando
Gustando

alla scoperta dell' **OLTREPÒ PAVESE**





La Greenway Voghera - Varzi è pronta. *Un sogno lungo 33 chilometri cominciato quando sognare non costava nulla. Quando pensare di recuperare la vecchia linea ferroviaria sembrava un'idea romantica, bella e suggestiva ma tanto improbabile. Eppure ce l'abbiamo fatta. Con pazienza, ostinazione e tanta forza di volontà. Se è vero, come scrive Eleanor Roosevelt, "che il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni" allora noi oggi consegniamo all'Oltrepò un piccolo pezzo per sperare in un futuro diverso e migliore. Scoprire il territorio, vivere le bellezze naturali, condividere il piacere della buona tavola, farsi conquistare dal silenzio di luoghi inaspettati e magici, stare insieme agli amici sperando che il tempo non passi mai. L'Oltrepò è così: sa stupirti e sorprenderti anche quando pensi di conoscerlo. È bello immaginare che la Greenway saprà accompagnarci in questo viaggio ricco di luce e colori, alla ricerca della dimensione più umana e autentica della persona.*

Vittorio Poma

Presidente della Provincia di Pavia







SOMMARIO



- **Il tracciato Voghera - Varzi** *pag. 6*
- **L'antica ferrovia Voghera -Varzi** *pag. 10*
- **Mappa del percorso** *pag. 12*
- **Pedalando** *pag. 14*
- **Camminando** *pag. 18*
- **Esplorando: arte e storia** *pag. 22*
- **Esplorando: ambiente e sport** *pag. 32*
- **Gustando** *pag. 36*
- **Appunti di viaggio** *pag. 40*
- **Indice delle fotografie** *pag. 45*



Il tracciato

Voghera - Varzi

*Ai piedi dell'Appennino lombardo, dove la pianura inizia a incresparsi in colline coperte di viti e boschi, passava un vecchio tracciato ferroviario. Oggi, completamente recuperato, è diventato la **Greenway Voghera - Varzi**, una via verde che risale la valle del torrente Staffora e permette di scoprire un territorio ricco di fascino e di sapori intriganti.*

*Le Greenway, letteralmente “**percorsi verdi**”, sono luoghi di movimento, comunicazione e scoperta; “percorsi **piacevoli** dal punto di vista ambientale” e possono essere interpretati come un sistema di territori lineari tra loro connessi che sono protetti, gestiti e sviluppati in modo da ottenere benefici di tipo **ricreativo, ecologico e storico-culturale** (Art. 1 Statuto Associazione Italiana Greenways Onlus).*





La Greenway Voghera - Varzi è un **percorso ciclopedonale in sede propria**: attraverso campi coltivati, vigneti, boschi e incantevoli borghi, è un viaggio sostenibile in Oltrepò Pavese, un angolo di Lombardia nella provincia di Pavia, alle **porte di Milano**.

Inserito in un'area nota come *Quattro province*, l'Oltrepò Pavese storicamente è terra di confine: qui si incontrano tradizioni uniche, nate dalla commistione di elementi piemontesi, lombardi, liguri ed emiliani.

La Greenway inizia a **Voghera**, nella Pianura Padana a sud del Po (a **96 m s.l.m.**) e prosegue con un lungo falso piano fino a Salice Terme (a 180 m s.l.m.) posta 14 km dopo (con un dislivello di 84 m e una pendenza media dello 0,6%).

*In questa nota località termale del comune di Godiasco Salice Terme parte il tratto appenninico, lungo 19 km, che giunge sino ai **416 m s.l.m. di Varzi**, passando attraverso Godiasco (196 m s.l.m.), Ponte Nizza (267 m s.l.m.) e Bagnaria (333 m s.l.m.), con un dislivello di 236 m e una pendenza media dell'1,24%.*

*L'intero percorso è adatto ad ogni tipologia di utente, dalle famiglie con bambini - il dislivello complessivo è di appena **320 m su 33 km** (pari a una pendenza media dello 0,97%), a sportivi ed escursionisti esperti, perché si connette a una fitta rete di strade bianche, sentieri e vie anche più impegnative.*

***Raggiungere la Greenway** è estremamente semplice. Sono numerose le intersezioni e i collegamenti con la SS 461, che per ampi tratti le corre accanto, ma soprattutto il suo punto di partenza, Voghera, è perfettamente integrato alla rete dei trasporti nazionale.*

A pochi chilometri da Milano, Genova e Torino, la Greenway Voghera – Varzi è raggiungibile con facilità e comodità:

***in treno**, sulla linea Milano-Genova, scendendo alla stazione di Voghera;*

***in auto**, dall'autostrada **A21** Torino-Piacenza (casello di Voghera) e dall'autostrada **A7** Milano-Genova (casello di Casei Gerola).*

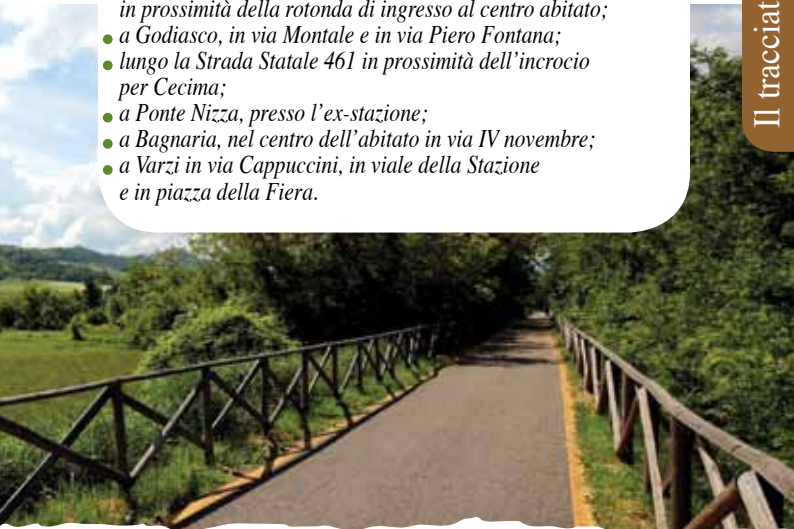


Nelle immediate vicinanze della partenza sono disponibili:
 la **stazione ferroviaria** (per il passaggio ferro-gomma);
 l'**autoporto** (con 714 posteggi disponibili);
bar, ristoranti ed esercizi commerciali nel centro di Voghera.

P

Sono numerosi anche i **parcheggi** lungo il tracciato:

- a Voghera, in via Piacenza all'incrocio con strada Braide;
- a Codevilla in via IV novembre;
- a Retorbido, sulla strada provinciale 1,
in corrispondenza della rotonda di ingresso al centro abitato;
- a Rivanazzano Terme, in piazza Cornaggia;
- a Salice Terme, in via Damiano Chiesa e in via Diviani
in prossimità della rotonda di ingresso al centro abitato;
- a Godiasco, in via Montale e in via Piero Fontana;
- lungo la Strada Statale 461 in prossimità dell'incrocio
per Cecima;
- a Ponte Nizza, presso l'ex-stazione;
- a Bagnaria, nel centro dell'abitato in via IV novembre;
- a Varzi in via Cappuccini, in viale della Stazione
e in piazza della Fiera.



L'antica ferrovia

Voghera - Varzi

Sono trascorsi poco meno di sessanta anni da quando l'ultimo convoglio ferroviario ha terminato il proprio viaggio, partito da Varzi, entrando nello scalo merci della stazione di Voghera. Era il **1966** ed erano trascorsi circa trentacinque anni da quando i due centri dell'Oltrepò furono collegati da una **tratta ferroviaria a binario unico**, che permetteva agli abitanti delle alte valli di raggiungere su rotaia ogni parte d'Italia.

La **ferrovia Voghera - Varzi fu inaugurata nel 1931**, il giorno di Natale, dopo circa cinque anni di lavori iniziati nel febbraio del 1926. Il suo progetto intendeva sostituire una linea tramviaria a vapore che già dal 1891 collegava Voghera con Rivanazzano e Salice Terme, prolungandone la lunghezza così da facilitare gli spostamenti tra i luoghi più elevati dell'Appennino e la Val Padana.

Si trattava di una linea ferroviaria a tutti gli effetti di ultima generazione: lo **scartamento** era **standard**, lo stesso adottato per le linee nazionali dalle Ferrovie dello Stato, e i convogli erano esclusivamente elettrici; tutti i 33 km furono infatti **elettrificati** con corrente continua a 3mila volt. L'alimentazione della linea era garantita da una sottostazione elettrica, posta appena fuori dall'abitato di Salice Terme, che è ancora visibile percorrendo la Greenway.

Poco oltre la sottostazione, inoltre, il tracciato si biforcava e un ramo entrava all'interno del deposito carburanti dell'Esercito, a metà strada tra Salice e Godiasco,





permettendone l'approvvigionamento per mezzo di cisterne. I treni correvano a velocità piuttosto ridotte: 70 km/h tra Voghera e Godiasco e 60 km/h nel tratto a maggiore pendenza successivo. Erano presenti **numerose stazioni e fermate**: dopo il capolinea di Voghera c'erano fermate a Cadè (Torrazza Coste), Codevilla, Retorbido, Rivanazzano, Salice Terme, Godiasco, San Desiderio, Pozzol Groppo (in provincia di Alessandria), Cecima, Ponte Nizza, San Ponzo, Bagnaria, Ponte Crenna, Varzi. Alcuni edifici storici di queste stazioni sono sopravvissuti, in certi casi trasformati in abitazioni private o in locali commerciali. A Ponte Nizza, invece, proprio nei pressi della ex-stazione è stato allestito un **museo dedicato alla ex-ferrovia**, ricco di immagini d'epoca e informazioni sui materiali rotabili.

Nel 1966 il "trenino" Voghera - Varzi fu sostituito da un servizio di autobus e i binari furono rimossi; oggi, dopo oltre cinquant'anni, il percorso è stato recuperato con il contributo di numerose realtà ed è tornato a collegare i due centri oltrepadani nel segno della mobilità sostenibile.



fiume Po

alla scoperta

dell'OLTREPÒ PAVESE

Esplorando - Camminando
Pedalando - Gustando
mappa percorso

Greenway Voghera - Varzi



Attrattiva culturale/storica



Attrattiva ambientale



Attrattiva sportiva



Evento storico/tradizionale



Comuni interessati da rete
sentieristica CMOP

Legenda



Mappa percorso



Pedalando



La Greenway Voghera - Varzi è un percorso ciclopedonale **misto, in sede propria**, ideale per ogni tipologia di ciclista, grazie alle pendenze ridotte e alla **sicurezza** del percorso, integralmente asfaltato e dotato di segnaletica orizzontale e verticale.

L'inizio del tracciato è posto in prossimità della stazione ferroviaria di Voghera. Per scoprire il territorio pedalando, dunque, si può scegliere di arrivare direttamente in treno con la propria bicicletta, oppure lasciare l'autovettura nell'ampio autoporto cittadino entro il quale è stata creata una velostazione. Chi desidera esplorare il territorio nella zona di pianura, può facilmente andare verso nord, magari attraverso strade interne e poco trafficate, seguendo le indicazioni per **Cervesina, Pancarana e Bastida Pancarana**, fino al ponte sul **Po**. Proseguendo ancora, in pochi chilometri raggiunge Pavia e, dunque, la **ciclovía che costeggia il Naviglio Pavese** arrivando sino a Milano. Lungo il percorso è anche possibile deviare all'interno del Parco della Vernavola per pedalare sull'anello che costituisce la **Via verde della battaglia**. Sul Po, inoltre, si accede a **VenTo**, una ciclovía di oltre 700 km, prevalentemente sugli argini del fiume, che va da Torino a Venezia.

Gli amanti di strade più impervie possono utilizzare le Greenway come punto di partenza per diversi percorsi.





All'altezza di Godiasco, si può scegliere di risalire la **Valle Ardivestra**, laterale della Staffora, seguendo le indicazioni per **Montesegale** e **Fortunago** e, da qui, ridiscendere lungo la Valle Coppa (seguendo per Montebello della Battaglia) oppure salire al Passo del Carmine (600 m s.l.m.). Alle porte di Casa Cucchi, si può salire al borgo di **Cecima** e da qui proseguire verso **Cà del Monte** (700 m s.l.m.) percorrendo un anello panoramico. Da Ponte Nizza, proprio in prossimità della stazione, è possibile seguire la strada della **Val di Nizza** che giunge fino a Sant'Albano (600 m s.l.m.): qui si può deviare verso Poggio Ferrato e il Castello di Oramala per poi ridiscendere a Varzi, oppure proseguire verso Valverde, Zavattarello e la **Val Tidone**, sino a Romagnese e al **Passo del Penice** (1149 m s.l.m.). Giunti a Varzi, invece, si può partire all'esplorazione della parte più alta dell'Oltrepò.

Rimanendo su strade asfaltate si sale al **Passo del Brallo** (951 m s.l.m.), dal quale discendere in Val Trebbia, oppure

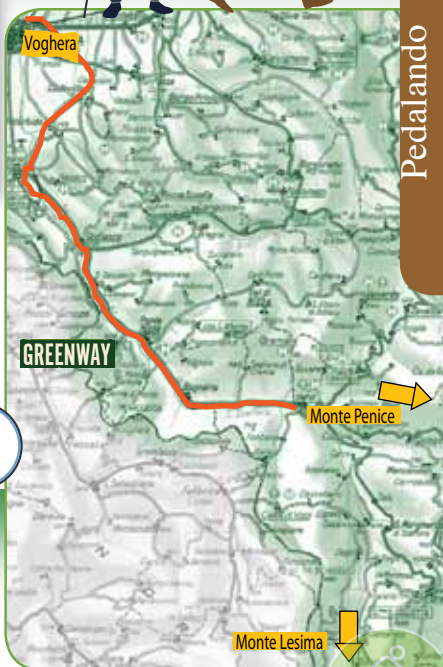


raggiungere **Cima Colletta** (1493 m s.l.m.) proseguendo in costa fino a **Pian del Poggio** (1330 m s.l.m.), per poi tornare a Varzi attraversando le molte incantevoli frazioni di Santa Margherita di Staffora, solo per fare un esempio. Impegnativa e panoramica anche la salita da Varzi a **Pietragavina** (752 m s.l.m.), oppure, tutta tra i boschi, la via che porta a **Castellaro** (756 m s.l.m.).

Per chi preferisce la **mountain bike** e lo sterrato, ancora nella fascia collinare, tra Torrazza Coste, Codevilla e Retorbido, sono numerose le strade bianche che attraversano il territorio dell'**Ecomuseo della Prima collina**. Nella media e alta Valle Staffora, invece, si possono seguire i diversi **sentieri**, tutti segnalati, che si snodano tra il **Monte Boglelio** (1492 m s.l.m.), il **Monte Chiappo** (1699 m s.l.m.), il **Monte Lesima** (1724 m s.l.m.) con la Riserva naturale Le Torraie, e il **Monte Alpe** (1253 m s.l.m.) con l'omonima riserva. Gli appassionati di **Downhill**, poi, hanno a disposizione un Bike Park a Pian del Poggio, con un tracciato utilizzato anche per i campionati mondiali.

Sul territorio dell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Varzi, è possibile trovare numerosi **servizi dedicati alla bicicletta**: inquadra il QR-code per accedere all'elenco aggiornato.





Camminando



*Il percorso della Greenway Voghera - Varzi è perfetto per chi desidera fare una rilassante e salutare camminata nella natura, con la possibilità di passeggiare sia esclusivamente in pianura sia in collina, grazie a pendenze dolci e non troppo impegnative. Lungo il primo tratto, appena usciti da Voghera, si può deviare lungo **piacevoli strade bianche tra i campi**, come Strada Cà Bianca e la Strà ad l'om mort (la strada dell'uomo morto, che interseca l'ex Statale dei Giovi prima del bivio per Torrazza Coste). Da Codevilla, invece, si può risalire la **collina di Mondondone**, attraversando stupendi vigneti, mentre a Retorbido vale la pena di percorrere la valle del **torrente Rile**, sulla quale si affaccia la prima - e per il momento unica, **Big Bench** (panchina gigante) dell'Oltrepò Pavese. A Rivanazzano Terme si può lasciare la Greenway per visitare l'incantevole borgo di **Nazzano** e proseguire poi verso **Buscofà** (entrambi affascinanti punti panoramici sull'intera Pianura Padana), mentre da Salice Terme, con una breve camminata ai piedi della Rocca di Montalfeo, si risale ad **Alta Collina**, passando per stupendi campi di lavanda, in fiore nei mesi di giugno e luglio.*



Nella nota località termale, dove inizia anche il tratto a maggiore pendenza della Greenway, si accede all'area della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. Qui si diramano decine di chilometri di sentieri, completamente segnalati e mappati, che permettono di fare escursioni con diversi gradi di difficoltà (mai eccessivi) negli scenari incontaminati dell'Appennino. Per approfondire e visionare tutti i percorsi disponibili della **rete sentieristica oltrepadana** è consigliabile visitare il sito web ufficiale sentierioltrepopavese.it, che racchiude mappe, tracce GPS, tempi medi di percorrenza e numerosi consigli, oppure scaricare l'app "I sentieri dell'Oltrepo Pavese". Sicuramente immancabile, per i più allenati, l'ascesa alla **vetta del Monte Lesima**: con i suoi 1724 m è la cima più alta della provincia di Pavia e una delle più elevate del gruppo dell'Appennino Ligure.



*Tra i cammini più affascinanti, anche per l'intrinseco valore storico, che è possibile intraprendere a partire dalla Greenway, se ne segnalano soprattutto due. Il primo è la **Via del sale lombarda**, l'itinerario medievale percorso da carovane di mercanti dirette da Genova a Pavia e Milano per portare il sale e, in direzione opposta, per vendere i prodotti della pianura e della collina sul mercato genovese. Seguire oggi questa via, che nel tratto montano parte proprio da Varzi (scendendo verso Voghera, invece, coincide sostanzialmente con la Greenway stessa), significa salire sui crinali appenninici che intersecano quattro regioni: Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna. Il secondo percorso è l'antichissimo **Cammino di San***





Colombano, che dalla Svizzera giungeva fino a Bobbio. In questo caso, sempre da Varzi è possibile salire i sentieri che conducono all'area naturale di Monte Alpe, in comune di Menconico, e da qui svallare a Romagnese, dove ci si ricongiunge al percorso che supera il Monte Penice e poi scende all'antica abbazia colombaniana di Bobbio.

Per chi ama muoversi a piedi e seguire itinerari consolidati, è da segnalare la centralità della provincia rispetto ad alcuni dei maggiori **cammini europei**, che si diramano proprio a pochi chilometri dalla Greenway, come la Via Francigena o la Via delle Gallie, entrambe appena a nord del Po.



Esplorando



arte e storia



Percorrere la Greenway Voghera - Varzi, anche per un breve tratto, permette di esplorare un territorio ricco di testimonianze storiche e artistiche di grande fascino, che raccontano le vicende della Valle Staffora, stretta tra mondi e culture diversi. Tutta l'area dell'Oltrepò Pavese, infatti, si incunea tra quattro regioni, quattro province che nel corso dei secoli hanno subito fati differenti, facendo di questi luoghi terre di confine, aperte a influenze che hanno costruito una cultura peculiare.

*L'esplorazione inizia in pianura, a **Voghera**, punto di partenza della Greenway e maggiore centro urbano dell'Oltrepò, con i suoi poco meno di 40 mila abitanti. In epoca romana, secondo la ricostruzione più attendibile, Voghera era Iria, florido municipium che fu travolto dalle invasioni barbariche; la località, però, in prossimità del ponte sullo Staffora dell'importante via Postumia, non fu abbandonata e qui sorse un villaggio, Vicus Iriae, ampliatosi via via nel corso del Medioevo e il cui nome mutò progressivamente in Viqueria e, poi, Voqueria. Il **Duomo**, la Collegiata di San Lorenzo, deve la struttura attuale alla riedificazione della pieve preesistente realizzata nel XVII*



secolo e conclusa con la facciata progettata dal Maciachini nel 1881. L'interno, da poco restaurato, permette di ammirare un complesso ciclo di affreschi su cupola e volte, opera in gran parte dei pittori Gambarini e Morgari. Precedente, invece, l'affresco della **Madonna del Soccorso**, dipinto dal trecentesco Andrino di Edesia, strappato dal primo tempio e ricollocato nella nuova chiesa. L'altare principale, in marmi policromi, ospita l'urna che conserva il corpo di San Bovo, cavaliere provenzale che qui morì nel X secolo sulla strada per Roma. Al centro della navata principale, sopra al presbiterio, si trova un tabernacolo che conserva la reliquia della **Sacra Spina**, secondo tradizione dono della regina Teodolinda e collocata in un prezioso reliquiario donato da Gian Galeazzo Visconti. Lo stesso fu anche il principale artefice, con il padre Galeazzo II, del **Castello visconteo**, originario probabilmente già del IX/X secolo, ma completamente rivisto proprio dai Visconti. Al suo interno si ammirano lacerti d'affresco opera di Bartolomeo Suardi,





detto **Bramantino**, oltre alla ricostruzione della prima **Camera obscura** permanente in Italia, dispositivo ottico antenato della macchina fotografica perfezionato da **Leonardo da Vinci**.

La città ospita anche l'ex **Caserna di cavalleria** Vittorio Emanuele II, nelle parti recuperate, sede del **Museo storico Beccari** (che conserva soprattutto uniformi, insegne, medaglie e memorabilia militari) e del **Museo di Scienze naturali Orlandi**. Passeggiando in città sono numerosi i palazzi storici che si affacciano sulle vie a meritare una veloce visita. Prima fra tutti, Casa Gallini: qui l'ingegnere **Carlo Gallini**, pittore amatoriale e fondatore delle omonime fondazione e istituto d'istruzione agraria, raccolse pregevoli opere d'arte, tra le quali un *Endimione dormiente* attribuito al Guercino e una collezione di panorami fiamminghi. A **Palazzo Gounela**, sede del municipio, si ammirano decorazioni del milanese Angelo Moia e la grande volta dipinta da Paolo Emilio Morgari che ritrae l'elevazione di Voghera a città nel 1771. Da vedere anche le numerose chiese. A **San Rocco** si conserva ancora la reliquia del braccio del santo, quanto rimase dell'importante taumaturgo di Montpellier, morto a Voghera, prima che il corpo fosse trafugato e portato a Venezia, dove fu edificata una grandiosa chiesa barocca. Nella vicina chiesa e convento di **Santa Maria delle Grazie**, che ospitò per gli studi un giovanissimo Antonio Ghislieri (futuro papa Pio V) si ammira un affascinante



affresco del Quattrocento. La barocca **San Giuseppe** conserva pregevoli opere del pittore settecentesco Paolo Borroni, mentre **Santa Maria del Carmine** ha mantenuto pressoché inalterato l'aspetto tardorinascimentale. Nell'oratorio di **San Giovanni**, interessante una Natività di San Giovanni Battista di Carlo Francesco Nuvolone e il più antico organo a canne conservato in provincia, un Cornetti del 1724 restaurato da Mascioni negli scorsi anni.



Lasciando Voghera ed esplorando l'area di pianura circostante, a **Pizzale** si incontra il borgo di Porana con villa Grattoni, l'ingegnere autore del traforo ferroviario del Frejus, poi denominata Meroni. Nella non lontana **Casei Gerola** è possibile ammirare la Collegiata di San Giovanni Battista, edificata nel XIV secolo, raro esempio di gotico lombardo in Oltrepò Pavese. A **Cervesina** sorge il Castello di San Gaudenzio, voluto dai Beccaria.





Proseguendo lungo la Greenway, si arriva a **Codevilla**, centro con poco meno di mille abitanti. Qui merita assolutamente una visita la **Collezione Rossi**, da poco riallestita, che raccoglie pregevoli opere di arte contemporanea, tra le quali quadri di Guttuso, Rotella e Mucchi, donata al comune da Maria Maddalena Rossi. Da vedere anche la chiesa di San Bartolomeo a Mondondone, ex oratorio dello scomparso castello risalente al X secolo.

A **Retorbido** si incontra la seicentesca chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, ma la visita al comune la meritano soprattutto i diversi monumenti dedicati a **Bertoldo**, l'astuto contadino noto per le avventure con il re longobardo Alboino, che secondo tradizione proprio qui nacque.

Rivanazzano Terme accoglie il visitatore con la sua torre medievale pentagonale, risalente al XIV secolo, che svetta al centro della piazza principale, e con la chiesa di San Germano, ricostruzione del XVII secolo della più antica pieve. Sulla collina che domina l'imboccatura della Valle Staffora sorge invece il borgo di **Nazzano**: le stradine in acciottolato serpeggiano tra l'antica chiesa, il Castello Malaspina dell'XI secolo e l'incantevole Villa Sanpietro, circondata da fiabeschi giardini all'italiana terrazzati.

Superato **Salice Terme**, dove le ville e gli edifici principali delle Terme in stile liberty fanno fare un salto all'inizio del



'900, si può deviare per un'escursione ai piedi della **Rocca di Montalfeo**, fortificazione medievale malaspiniana recentemente recuperata. Poco oltre, **Godiasco** conserva il suo aspetto di borgo medievale, con i due palazzi Malaspina e i resti delle mura del XIII secolo, proprio a ridosso della Greenway. **Malaspina** è il nome che caratterizza maggiormente la storia di questa parte d'Oltrepò: i marchesi, eredi dell'antica casata longobarda degli Obertenghi, crearono un vasto dominio appenninico, che dalla Valle Staffora si estendeva sino al mare e alla Toscana. A loro, inoltre, si deve in gran parte la peculiarità della storia di questa terra, poiché i feudi malaspiniani furono "Feudi separati", ossia direttamente soggetti all'autorità imperiale pur, di fatto, rientrando nel Principato di Pavia, garantendo così una certa indipendenza rispetto alle vicende della Lombardia.

Alla destra idrografica della Staffora, a Godiasco si immette l'Ardivestra, torrente intorno al quale si apre una verde vallata con i comuni di **Rocca Susella** e **Montesegale**. Da visitare assolutamente l'antichissima **Pieve di San Zaccaria**, risalente al XII secolo, in stile romanico con la riconoscibile facciata a fasce orizzontali alternate in cotto e pietra arenaria. Poco sopra, **Rocca de' Ghislanzoni**, un castello dell'XI secolo trasformato in dimora di campagna nel corso dell'Ottocento, sormontato da una slanciata torre con merlatura ghibellina. Al centro della valle si impone invece il grandioso **Castello di Montesegale**,



voluta dai conti Gambarana, che oggi frequentemente ospita iniziative legate all'arte contemporanea.

*Riprendendo il cammino sulla Greenway, dopo Godiasco si arriva ai piedi di un affascinante borgo medievale, **Cecima**, arroccato intorno alla Chiesa di San Martino, edificata nel XV secolo con facciata a salienti in arenaria e decorazioni in cotto.*



Giunti a Ponte Nizza, oltre al già citato Museo della ex-ferrovia, si può risalire la valle eponima

*e scoprire alcuni dei luoghi più ricchi di storia e fascino dell'Oltrepò, entrambi legati alle vicende dei Malaspina. Il primo è l'**Eremo di Sant'Alberto di Butrio**. Posto a 687 m s.l.m., la sua costruzione fu iniziata nel 1030 da Alberto, forse egli stesso un Malaspina, che scelse questi luoghi per condurre vita da eremita; l'aver guarito miracolosamente il figlio del marchese di Casalasco gli valse l'appoggio della potente famiglia e la creazione della prima chiesa. L'eremo divenne molto noto e ospitò, tra gli altri, Dante e l'imperatore Federico Barbarossa; qui, fuggiasco, morì quasi certamente re*



*Edoardo II d'Inghilterra, nel Trecento, e nel chiostro se ne può ancora vedere il primo sarcofago. La chiesa è in realtà formata da tre antichi oratori e una cappella, in buona parte riccamente decorati con affreschi del 1484 che ritraggono anche momenti di vita del Santo, in uno stile peculiare, con elementi gotici e altri più naïf, a suggerire l'esistenza di un'autonoma scuola artistica oltrepadana. Nel comune di **Val di Nizza**, invece, si erge a 758 m s.l.m. il **Castello di Oramala**. Avita dimora dei Malaspina, fu per secoli un importante fortilizio e una raffinata residenza, che ospitava artisti, trovatori provenzali e poeti come Dante. L'edificio risale all'XI secolo, anche se in gran parte l'aspetto attuale si deve ai mutamenti effettuati nel Quattrocento, ivi compresa l'iconica torre a mezza luna, con mura spesse quasi due metri e mezzo.*

*Ritornando in Valle Staffora, lasciandosi alle spalle Ponte Nizza si giunge alla sua frazione, **San Ponzo**: si tratta di un ulteriore eremo, dove è possibile visitare la chiesa in stile romanico, ricostruita nel XV secolo su una più antica e, appena fuori dall'abitato, la grotta dove visse il santo.*

*Si giunge quindi a **Bagnaria**, affascinante borgo medievale, con le caratteristiche strette vie che serpeggiano intorno all'antica Chiesa di San Bartolomeo (che presenta un pregevole soffitto a cassettoni) e ai ruderi del Castello Fieschi-Doria, del X secolo. Eccoci infine al capolinea, Varzi. Prima di entrare nel borgo, si sorpassa la **Chiesa dei Cappuccini**, dedicata a San Germano.*





Fu costruita nel XII secolo, in stile romanico con i primi elementi di transizione al gotico, sui resti di una ancora più antica pieve del V secolo e fu il principale luogo di culto della valle fino a che non fu sostituita dall'attuale chiesa parrocchiale alla fine del Cinquecento.

*Varzi è il principale centro dell'alta Valle Staffora e incanta il visitatore grazie al suo borgo interno che riflette ancora appieno l'originale impianto medievale, in gran parte serrato tra due porte turrette, **Porta Soprana** e **Porta Sottana**, alla quale è anche collegato il complesso settecentesco (oggi di aspetto soprattutto liberty) di **Villa Leveratto-Mangini**. Nel mezzo si ammirano due pregevoli oratori: quello della SS Trinità e dei Santi Rocco e Sebastiano, detto **Chiesa dei Rossi**, realizzato nel Seicento, e quello della Compagnia dei Battuti e dell'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma, detta **Chiesa dei Bianchi**, anch'essa seicentesca, con curiosa pianta centrale quadrilobata di carattere tardorinascimentale. Non lontana, sorge l'attuale **Chiesa di San Germano**, costruita tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo a partire dal più antico oratorio di San Salvatore: all'interno svela affreschi di Gambini e pregevoli opere di ebanisteria settecentesca. Nella parte più alta, si trova il grande **Castello Malaspina**, affiancato dalla **Torre delle Streghe**, entrambi del XIII secolo; il curioso nome della seconda è legato a un processo per stregoneria che nel 1460 coinvolse oltre 25 persone tra donne e uomini.*



Lasciando il capoluogo, verso lo spartiacque con la Val Tidone, si ammira il **Castello di Pietragavina**, del XII secolo, mentre nella direzione opposta, verso la Val Curone, nella frazione di Cella si trova il **Tempio della Fraternità dei Popoli**, un particolare ed emozionante santuario edificato nella metà del Novecento da don Adamo Accosa, anche con l'aiuto del futuro Papa Giovanni XXIII, utilizzando reperti militari della II Guerra Mondiale, comprese parti di armi.

Conclusa la Greenway a Varzi, per completare l'esplorazione dei tesori di arte e storia della Valle Staffora si può risalire alla scoperta di **Menconico**, con la cinquecentesca chiesa di San Giorgio, oppure verso **Santa Margherita di Staffora**, comune che in una piccola frazione ospita l'antica **Fornace romana di Massinigo**, esemplare ben conservato di una fornace dei primi anni del I secolo d.C. Nelle tante piccole frazioni che si perdono tra i boschi, sono numerose le chiese e gli oratori campestri, anche molto antichi. Nel comune di **Brallo di Pregola**, dal quale si discende in Val Trebbia, meritano una visita la Chiesa di San'Agata, a Pregola, posta non lontano dal luogo in cui sorgeva il castello malaspiniense raso al suolo nel 1571, e la **Pieve di Someglio**, aggrappata a un fianco del Monte Lesima. Quest'ultima, dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, è da molti considerata la più antica dell'intera zona e, benché i documenti storici non siano chiari, dovrebbe risalire al XII secolo. È un edificio completamente in pietra locale, a navata unica, affiancato dall'alta torre campanaria che forse un tempo era utilizzata anche come punto d'avvistamento, dai marchesi Malaspina data la posizione strategica.



Esplorando



ambiente e sport

La Greenway Voghera - Varzi è una via verde che mette in contatto anche oasi naturali e luoghi di grande fascino, dove scoprire il cielo o praticare sport.

Natura

*Alle porte di Voghera, sono tre le aree che meritano di essere esplorate per chi desidera scoprire l'ambiente tipico della piana oltrepadana. Nella vicina Casei Gerola, si trova il **Parco delle Folaghe** che, come la non lontana **Riserva Naturale "degli Stagni"** di Lungavilla, è costituito da cave di argilla che sono state riempite d'acqua a causa del risalire della faglia, diventando importanti aree di nidificazione per numerose specie ornitologiche. In entrambe è possibile svolgere visite guidate e percorsi laboratoriali per i più piccoli. Non lontano da dove la Staffora si immette nel fiume Po, a Pancarana, sono stati recuperati e riforestati 84 ettari di terreni abbandonati, dando vita al **Bosco Arcadia**, un bosco multifunzionale con numerose panchine e aree di sosta.*

*Al capo opposto del tracciato ciclopedonale, invece, si trovano due vaste aree. La prima è la **Riserva naturale di Monte Alpe**, tra i comuni di Menconico e Romagnese. Sono 320 ettari, compresi tra i 762 e i 1254 m s.l.m. a ridosso del Monte Penice, con ampi boschi di castagni e faggi, aree prative, impianti di conifere come pino nero, pino silvestre e larice. Non è difficile incontrare, tra gli altri, daini, scoiattoli, ghiri, sparvieri, poiane, allocchi, picchi rossi maggiori, solo per citare una parte della ricca fauna di questa oasi sull'Appennino.*

Più in alto, nel comune di Brallo di Pregola, 588 ettari disposti tra 500 e 1724 m s.l.m., cima del Monte Lesima, sono stati messi più recentemente sotto protezione con la costituzione della



Riserva naturale Le Torraie. Qui, nel punto di contatto fra quattro regioni, si incontrano faggi, carpini, vaste aree prative, numerose varietà di orchidee. Tra la fauna si segnalano l'aquila reale e il biancone, il lupo e il cervo, nonché oltre 80 diverse specie di lepidotteri.

Non troppo lontano, a Romagnese, il **Giardino Alpino di Pietracorva** è un'oasi a 1000 m di quota che raccoglie centinaia di diverse specie botaniche alpine, visitabile nei mesi estivi.





Sport

*Seguendo il percorso della Greenway, soprattutto tra Voghera e Salice Terme, si trovano un'ampia serie di complessi dedicati agli **sport** (dal tennis a quelli acquatici), nonché un campo da **golf** nove buche nel comune di Rivanazzano Terme. Anche gli amanti dell'**equitazione** hanno una vasta scelta di soluzioni, con maneggi, passeggiate a cavallo e, anche, strutture di grandi dimensioni a carattere agonistico a Voghera.*

*In Valle Ardivestra, a Fornace di Montesegele, da segnalare un campo di allenamento per il **tiro con l'arco**, con la relativa Associazione Arcieri Ardivestra, utilizzato anche dal campione olimpico Mauro Nespoli. Nell'area prossima a Cà del Monte, tra Cecima e Bagnaria, si trovano i tre picchi del **Monte Vallassa**, posti a circa 700 m s.l.m., ideali per gli amanti dell'**arrampicata** grazie alle diverse pareti di roccia, come anche per chi pratica **parapendio**.*

*In cima alla valle, sono disponibili impianti di risalita per la pratica degli **sport invernali** al Monte Chiappo, dove le piste, nei mesi estivi, si trasformano in percorsi di **Downhill**.*





Cielo

Un tratto unico di questo territorio, attraversato dalla Greenway Voghera - Varzi, è il particolare legame con gli astri e il cielo che, soprattutto nelle aree più isolate e lontane dai centri maggiori, appare straordinariamente nitido.

*A **Cà del Monte**, nel comune di Cecima, la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese ha realizzato un importante **Planetario Osservatorio Astronomico**, che svolge attività didattica, laboratori per grandi e piccoli, corsi e iniziative per osservare il cielo notturno e diurno.*

*In frazione Colleri, a Brallo di Pregola, è invece presente **AstroBrallo**, un parco astronomico con due cupole fisse e diverse strumentazioni, anche meteorologiche, dove si svolgono eventi ed è possibile effettuare osservazioni.*



Gustando



*L'Oltrepò Pavese, la terra che la Greenway Voghera - Varzi attraversa, così come tutta la provincia di Pavia, è uno scrigno di sapori e di aromi unici. Una terra ancora fortemente agricola, nella quale il vino e il cibo hanno un ruolo di grande rilevanza anche sotto il profilo culturale, sociale ed economico. È proprio nelle **tradizioni enogastronomiche** che, insieme con alcuni elementi del folklore, della musica e del ballo, trova maggiore espressione il carattere di confine e di contatto delle Quattro province, con una grande varietà di produzioni agroalimentari. Il più importante di questi prodotti è indubbiamente il **vino**. In Oltrepò la coltivazione della vite è storicamente attestata da oltre 2000 anni e, non a caso, questo è il maggiore territorio vitivinicolo lombardo in termini di superficie vitata iscritta a denominazioni di origine.*

*Vino significa soprattutto Croatina e vitigni autoctoni come Vespolina e Uva Rara che, con il Barbera, sono alla base delle produzioni più storiche: **Bonarda**, ferma o mosca, **Buttafuoco** e **Sangue di Giuda**. Il vitigno maggiormente diffuso, però, è internazionale, il Pinot nero: la superficie vitata con questa uva divina e capricciosa è seconda solo alla Borgogna, in Francia. Qui è vinificato soprattutto come base spumante, più raramente come rosso. L'Oltrepò Pavese, proprio a Codevilla, è storica*



patria del **Metodo Classico** in Italia: qui, a metà Ottocento, l'ingegnere Mazza imbottigliava quello che allora si chiamava *Champagne dell'Oltrepò Pavese*.

La Valle Staffora, sotto il profilo enoico, è piuttosto peculiare, perché inizia a presentare tratti simili ai confinanti Colli Tortonesi, soprattutto sulla sponda orientale e, increspandosi piuttosto rapidamente, trova la coltura della vite esclusivamente nella prmissima fascia collinare.

L'Oltrepò, in particolare la Valle Staffora, è anche illustre norcineria, in particolare con il **Salame di Varzi DOP**. Questo salume, che porta il nome del borgo medievale, può essere prodotto esclusivamente in 15 comuni ed è realizzato con tagli nobili del maiale, aglio, spezie e vino rosso: la sua lenta maturazione, in cantine ben areate, gode delle fresche brezze appenniniche e dei venti che risalgono dal Mar Ligure, assumendo un carattere unico, perfetto da assaggiare con la **Micca** (o anche Tresa), il pane tipico oltrepadano dalla crosta dorata e la soffice mollica bianchissima.

Altri salumi tradizionali sono la coppa, come la Mundiöla De.Co. di Montesegale (anche passata nel vino), la pancetta arrotolata, il





salàm da cöta e il cotechino.

Non mancano i formaggi, prevalentemente vaccini o caprini, fra i quali tre sono assolutamente unici: il

Pizzocorno, che prende il nome da una frazione di Ponte Nizza, dalla forma quadrangolare, a base di latte crudo vaccino, il **Nisso di Menconico**, morbido, cremoso e dal sapore piccante, la **Molana del Brallo**, una formaggetta vaccina a breve stagionatura.

*Molte anche le coltivazioni tipiche. Nel vogherese si trovano la **Cipolla dorata De.Co.**, dal sapore molto deciso, e soprattutto il **Peperone di Voghera De.Co.**, particolare varietà autoctona di colore verde-giallo scarico, nota per la fragranza e la resistenza della polpa, ideale per cucinare il classico risotto alla vogherese. Nella vicina Lungavilla, la **Zucca Berrettina De.Co.**, dolce e dalla forma riconoscibile. In pianura è molto diffusa anche la coltivazione di **cereali** e la conseguente attività molitoria. Lungo tutto il tratto intermedio della Valle Staffora e in Val di Nizza, si coltiva la **Pomella genovese**, una piccola mela che prende il nome dal mercato al quale era destinata. Frutto simbolo di **Bagnaria** è la **ciliegia**, dolce e aromatica, alla quale è dedicata anche un'importante sagra. Sui terreni montani di Brallo di Pregola, infine, si produce la **Patata del Brallo De.Co.***

*Diversi i prodotti da forno che si possono gustare lungo la Greenway. Oltre alla già citata Micca, la **Pizzetta di Salice Terme De.Co.**, perfetta per una merenda, i **Baci di Godiasco De.Co.**, con mandorle e cioccolato, le caratteristiche **Torte di Mandorle di Montesegale e Varzi**. Tra i dolci, immancabile*

la **Zuppa vogherese**, con panna, caffè e crema pasticciera fra strati di Pan di Spagna, e lo **Stracchino di Voghera**, semifreddo che contrasta l'amaro del cacao con il dolce dello zabaione.



La gastronomia oltrepadana, in generale, regala piatti molto ricchi, che raccolgono la tradizione rurale di luoghi da sempre legati alla vita dei campi. I **malfatti**, De.Co. a Rivanazzano Terme e Fortunago, per esempio sono una sorta di gnocco allungato, realizzato solo con erbe (anticamente spontanee, oggi bieta e spinaci), ricotta, uova e parmigiano, bolliti e conditi con burro e salvia, ragù di carne o sugo di funghi porcini, che si trovano abbondanti in alta valle. Da assaggiare anche i tradizionali **Agnolotti di Voghera**, ripieni di stufato e conditi con lo stesso oppure con funghi, oltre al risotto con i peperoni. Tra i secondi, immancabile il bollito misto, del tutto simile a quello del vicino Piemonte, da abbinare con diverse salse e, in particolare, con la **Mostarda di Voghera De.Co.**, frutta candita senapata le cui origini risalgono al Medioevo, ottima anche con formaggi molli.



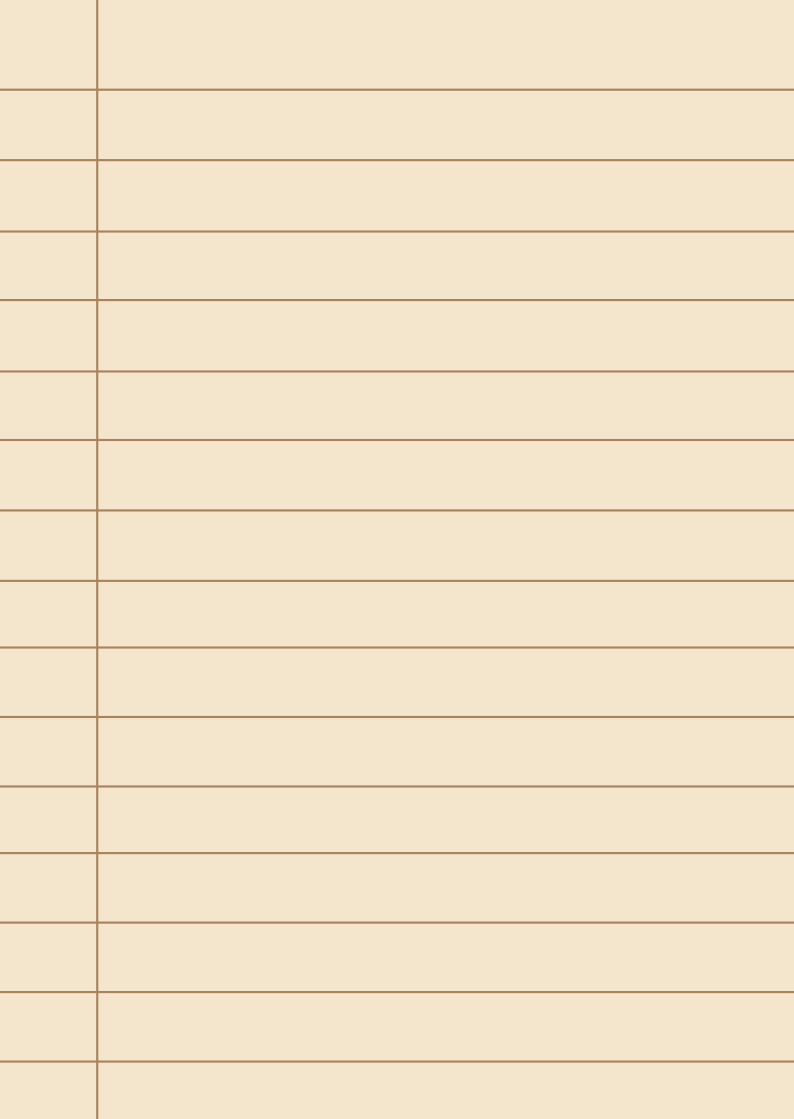


Appunti

di viaggio

A series of horizontal lines on a light beige background, providing a space for writing notes.









Indice delle fotografie



- p.2 • Panorama di Nazzano (Rivanazzano Terme) ©Bell&Tany.
In piccolo: il tracciato della Greenway a Retorbido ©Bell&Tany.
- p. 5 • Punto di partenza del tracciato in sede propria a Voghera ©Bell&Tany.
- p.11 • Immagine d'epoca della stazione di Varzi ©WikimediaCommons.
- pp. 12-13 • Da sinistra: un tratto della Greenway ©UmbertoBarcella;
panorama di Bagnaria ©ComuneBagnaria; oratorio di Sant'Antonio a Fortunago ©GianniSantolin;
grotta di San Ponzo (Ponte Nizza) ©UmbertoBarcella; castello di Oramala (Val di Nizza) ©UmbertoBarcella.
- p. 14 • Castello Gambarana di Montesegele ©Bell&Tany.
- p. 15 • Panorama della Valle Ardivestra ©FabioDealberti.
- p. 16 • Da sinistra: sentiero nella Riserva del Monte Alpe (Menconico) ©Bell&Tany;
panorama di Pian del Poggio (Santa Margherita Staffora) ©WikimediaCommons.
- p. 18 • Il tracciato della Greenway in un tratto di pianura ©Bell&Tany.
- p. 19 • Percorso di ascesa alla cima del Monte Lesima ©FabioDealberti.
- pp. 20-21 • Campo di lavanda a Godiasco (Godiasco Salice Terme) ©GianniSantolin.
In piccolo, da sinistra: runner sul tracciato della Greenway ©Bell&Tany;
sponde del Torrente Staffora ©Bell&Tany.
- p. 22 • Facciata e interno del Duomo di Voghera ©Bell&Tany.
- p. 23 • Castello visconteo di Voghera ©Umberto Barcella.
- p. 24 • Da sinistra: interno di Casa Gallini a Voghera ©Bell&Tany;
facciata della chiesa di Santa Maria del Carmine a Voghera ©Bell&Tany.
- p. 25 • Chiesa di San Crispino a Porana (Pizzale) ©UmbertoBarcella.
- p. 26 • Panorama da Mondondone (Codevilla) ©Visitpavia.
- p. 27 • Pieve di San Zaccaria a Rocca Susella ©FabioDealberti.
- p. 28 • Eremo di Sant'Alberto di Butrio: chiostro e particolare d'affresco ©UmbertoBarcella.
- p. 29 • Da sinistra: torre del Castello di Oramala (Val di Nizza) ©UmbertoBarcella;
grotta di San Ponzo (Ponte Nizza) ©UmbertoBarcella.
- p. 30 • Panorama di Varzi ©UmbertoBarcella.
- p. 31 • Da sinistra: Tempio della Fraternità a Cella (Varzi) ©UmbertoBarcella;
chiesa di Sant'Agata a Pregola (Brallo di Pregola) ©UmbertoBarcella.
- p. 33 • Parco delle Fologhe a Casei Gerola ©Visitpavia.
In piccolo: sentiero nella Riserva del Monte Alpe (Menconico) ©Visitpavia.
- p. 34 • Panorama dal Monte Vallassa (Bagnaria) ©Bell&Tany.
- p. 35 • Osservatorio di Guardamonte (Cecima) ©G.Giacometti.
- p. 36 • Da sinistra: vigneti a Codevilla ©UmbertoBarcella; vino dell'Oltrepò Pavese ©Bell&Tany.
- p. 37 • Da sinistra: Salame di Varzi DOP ©UmbertoBarcella; Micca dell'Oltrepò Pavese ©UmbertoBarcella;
coppa dell'Oltrepò Pavese ©Bell&Tany.
- p. 38 • Da sinistra: forma di Pizzocorno ©UmbertoBarcella;
Ciliegie di Bagnaria con Peperone di Voghera e Pomelle genovesi ©Bell&Tany.
- p. 39 • Dall'alto: Torta di mandorle di Varzi ©Bell&Tany; Malfatti di Rivanazzano Terme ©Bell&Tany;
Agnolotti di Voghera ©Bell&Tany; Stracchino di Voghera ©Bell&Tany;
Mostarda di Voghera ©UmbertoBarcella.



